

ITALIA

Vaccini e autismo, a Trani aperta inchiesta

- Il pm Michele Ruggiero ha chiesto una mappatura dei casi e accertamenti anche presso le case farmaceutiche. I Nas in azione
- L'Oms: «Non esiste nessuna correlazione»

FRANCA STELLA
ROMA

L'argomento è uno di quelli che colpisce e coinvolge. Perché tutti i nostri bambini hanno fatto il vaccino e tutti i genitori hanno guardato con preoccupazione il proprio piccolo piangere con la febbre. Da qualche tempo c'è una corrente di pensiero che coinvolge anche qualche medico e che vede un legame tra il vaccino trivalente non obbligatorio contro morbillo, parotite e rosolia (Mpr) e l'insorgere dell'autismo. Secondo questa impostazione l'elemento scatenante starebbe nei metalli pesanti presenti nel vaccino in forma di conservante.

Ieri la procura di Trani ha avviato un'indagine contro ignoti per «lesioni colpose gravissime» al fine di accertare se vi sia un nesso di causalità. Il pm inquirente Michele Ruggiero avrebbe intenzione di compiere accertamenti anche presso le case farmaceutiche che producono il vaccino e di chiedere informazioni al ministero della Salute. Le indagini sono state delegate ai carabinieri del Nas, che dovranno anche compiere una mappatura dei casi di autismo insorti dopo la somministrazione del vaccino «Mpr» negli ultimi cinque anni. Il fascicolo è stato avviato dopo la denuncia presentata dai genitori di due bambini di Trani a cui è stata diagnosticata una «sindrome autistica ad insorgenza post-vaccinale».

Non è la prima volta che la magistratura interviene sull'argomento. Ci sono state anche sentenze di giudici del lavoro

che hanno dato la stura ai sostenitori di questo legame. In particolare due anni fa il giudice del Lavoro Luciano Ardigo diede ragione a una coppia di genitori che chiedeva un risarcimento per la «malattia» del figlio Valentino. Il giudice si servì di varie perizie. Quella determinante fu redatta da Antonio Barboni, il medico nominato proprio dal tribunale, che ha scritto: «In assenza di altre condizioni preesistenti esiste una ragionevole probabilità scientifica».

La sentenza, anche se da un giudice del Lavoro, fece scalpore. E coinvolse i medici di tutto il mondo. Nel settembre 2013, l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) negava la correlazione. «I dati epidemiologici disponibili non mostrano nessuna evidenza di correlazione tra il vaccino trivalente per morbillo, rosolia e parotite e l'autismo, e lo stesso vale per ogni altro vaccino infantile - sottolinea l'Oms -». Studi commissionati dall'Oms hanno inoltre escluso ogni associazione con gli adiuvanti al mercurio usati in alcune formulazioni».

A suggerire un legame furono alcuni studi pubblicati dal medico inglese Andrew Wakefield nel 1998 su riviste come Lancet e il British Medical Journal, che indagini successive hanno dimostrato essere falsi, tanto da meritare il ritiro ufficiale da parte degli organi scientifici. Questi stessi studi sono i più citati dai vari movimenti contro i vaccini che proliferano soprattutto su Internet. Il vademecum dell'Oms rileva inoltre come la prevalenza della malattia sia di un caso ogni 160, parlando però più corretta-



A Trani aperta un'inchiesta per appurare se il vaccino trivalente possa scatenare l'autismo

...
A Rimini 2 anni fa il caso del piccolo Valentino I genitori ottennero un risarcimento

...
Il nesso starebbe nella presenza di metalli pesanti utilizzati come conservanti

mente di «disordini dello spettro autistico» per sottolineare che si tratta in realtà di una serie di malattie diverse. Ancora poco, conferma l'Oms, si sa delle cause, ma le evidenze scientifiche suggeriscono che vari fattori genetici e ambientali possono influire.

La «paura» di una correlazione tra il vaccino trivalente non obbligatorio contro morbillo, parotite e rosolia (Mpr) e l'insorgenza dell'autismo è «'assolutamente immotivata». È questa la posizione espressa dal presidente della Società italiana di pediatria (Sip), Giovanni Corsello, dopo l'indagine avviata dalla pro-

cura di Trani, a seguito della denuncia di una famiglia, per accertare se vi sia un nesso di causalità tra la vaccinazione e l'insorgenza di questa malattia. «Non c'è alcuna prova scientifica che metta in correlazione autismo e vaccinazioni. Studi sono stati fatti e altri studi sono in corso - spiega Corsello - e non hanno evidenziato alcun legame». Al contrario, sottolinea, «il fatto che alcuni diano come acquisita una correlazione che scientificamente non è provata rischia di ridurre le coperture vaccinali, con il pericolo concreto che possano riemergere malattie gravi ad oggi quasi scomparse».

I carabinieri: «La polizia ha sparato a Burdoni da fermo»

L'unico problema è che i colleghi gli hanno tirato du' botte. Lo hanno preso, a questo». «Gli hanno sparato? Porca miseria». Il dialogo tra il brigadiere Pomes e il maresciallo della centrale operativa, all'alba del 31 luglio 2011, toglie molti dubbi all'omicidio di Bernardino Budroni, ucciso da due proiettili calibro 9 sparati dalla Beretta di un agente di polizia. A tre anni e mezzo da quell'alba di sangue sul Grande raccordo anulare di Roma, con un processo nato da un fascicolo quasi vuoto e cammina col passo della tartaruga, arrivano in aula le registrazioni audio delle conversazioni con i loro superiori fatte dai due carabinieri a bordo dell'«autoradio 454 Casilino», l'Alfa 159 che si era accodata - in ausilio - all'inseguimento della polizia alla Focus di Budroni.

Davanti al giudice Roberto Polella, nell'ultima udienza, ha testimoniato l'appuntato De Giudici, al volante della 159. Al suo fianco il brigadiere Pomes che parla con la centrale e poi col capitano Alessandro, riferendo di quella che appare sempre più un'esecuzione a sangue freddo, almeno secondo la ricostruzione fatta dal militare ai colleghi. A più riprese, parlando al telefono, il brigadiere racconta che Budroni ha cercato di speronare l'Alfa 159, senza riuscirci, ma soprattutto che la polizia ha sparato quando la Focus era ormai ferma contro il guard-rail, bloccata nella sua fuga dall'auto dell'Arma. Budroni sarebbe stato quindi ucciso in un'esecuzione a freddo. «Gli hanno sparato nel momento in cui veniva fermato, non poteva più andare da nessuna parte» spiega il brigadiere al maresciallo della centrale, che a sua volta ribatte: «La polizia gli ha sparato dopo che ha fatto l'incidente contro il guard-rail, mi confermi?». E Pomes conferma: «Sì, sì, si è appoggiato (al guard-rail, ndr), ma siccome c'eravamo noi davanti, non è potuto andare via». Eloquenti il commento del suo collega: «Ammazza, col rischio che vi beccavano pure a voi quando han-

DOSSIER

SALVATORE MARIA RIGHI
Twitter@SalvatoreMRighi

In tribunale esaminate le conversazioni tra la centrale 112 e i colleghi: l'omicidio dell'uomo di Mentana sarebbe frutto di una specie di esecuzione

no sparato, i colleghi». Ancora più significativo il racconto successivo fatto dallo stesso brigadiere al capitano Alessandro, intervenuto via telefono. «Nel momento in cui lo stavamo fermando, ho sentito du' botte: ho pensato avranno sparato in aria...» spiega Pomes. «Ce l'avevo davanti a me, quasi di fianco, mi guardava, gli puntavo la pistola addosso ma solo per non farlo muovere, per intorpidirlo, non avevo nemmeno messo il colpo in canna, poi si è accasciato». Esattamente il contrario di quello che ha fatto Michele Paone, l'agente di Ps accusato di omicidio colposo con l'aggravante dell'eccesso colposo nell'uso legittimo di armi. Insieme all'ispettore Marco Stabile, alla guida di Volante 10, ha raccontato di aver estratto la sua Beretta e di aver sparato alla Focus di Budroni per fermarne la corsa. Secondo la perizia dei Ris, la sparatoria si è svolta tra i 50 e gli 80km/h, e i due colpi sono stati sparati da distanza ravvicinata e a breve intervallo di tempo (0,9-1,4 secondi). Conclusioni che ora vacillano drasticamente, di fronte alle comunicazioni intercorse tra il brigadiere Pomes e la centrale del 112. «Purtroppo questi hanno ecceduto» sin-



Il 31 luglio 2011 Bernardino Butroni fu ucciso dalla polizia dopo un inseguimento

tetizza il carabiniere parlando degli agenti di Polizia all'ufficiale che commenta a caldo («ma che cazzo te spari») e gli chiede notizie della salute di Budroni, che sarebbe stato ancora vivo al momento di essere portato via dall'ambulanza verso l'ospedale Pertini. «Certo, inseguito dal-

la polizia mentre se ne andava a casa...» aggiunge il capitano, mettendo il dito nella piaga in uno dei grandi punti interrogativi di questa storia. Budroni è stato ucciso sulla rampa di uscita verso Mentana, dove viveva, ma con le forze dell'ordine alle calcagna, da che mondo è mondo,

BIMBO DIMESSO E POI MORTO

Lorenzin manda gli ispettori a Viterbo

Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha «fin da ieri disposto un'indagine ispettiva per chiarire come sia stato possibile che il piccolo Leonardo di tre anni è morto dopo essere stato dimesso dall'ospedale di Tarquinia», spiega una nota del ministero. Intanto la pm Bianca Maria Cotronei della competente procura di Civitavecchia ha aperto un fascicolo dove ci sarebbero già i nomi di due medici. Venerdì notte il bimbo era stato portato al nosocomio con la febbre alta. Dopo la somministrazione

di alcuni farmaci per abbassare la temperatura lo avevano fatto uscire, ma una volta a casa è morto. I genitori, che vivono a Pescia Romana, frazione di Montalto di Castro, quando si sono resi conto che il bambino non respirava più, hanno chiamato il 118. «Si intende verificare - si legge nella nota del ministero - se a causare la morte del piccolo abbiano concorso anche fattori organizzativi e se l'ospedale sia tra quelle strutture in grado di assicurare assistenza specialistica pediatrica in emergenza».

uno corre dappertutto, ma non certo verso la propria abitazione.

Ancora più strano, però, è che di queste registrazioni non ci sia stata traccia fino adesso. Non è difficile immaginare che, fossero finiti sul tavolo del gip ai tempi dell'udienza preliminare, avrebbero potuto cambiare il capo di imputazione e quindi il corso del processo. Invece, per motivi ignoti, non sono state acquisite dal pm Giorgio Orano, titolare del fascicolo. E non fosse stato per l'avvocato Fabio Anselmo, legale di parte civile della famiglia del 40enne di Mentana, non sarebbero mai approdate in aula, dove il fascicolo è approdato sostanzialmente vuoto, perlomeno per quanto riguarda la parte civile. I predecessori dell'avvocato Anselmo non hanno ritenuto utile nemmeno allegare le perizie balistiche e stradali che, eseguite dopo, hanno invece fatto vacillare la ricostruzione fatta dall'imputato, perché assai poco convince il fatto che i due bossoli siano stati rinvenuti dalla parte opposta rispetto alla posizione nella quale si dovevano trovare per le leggi della fisica e delle armi. Nemmeno l'avvocato Anselmo inoltre, per ora, pare avanzare obiezioni sulla prima parte di questa brutta storia, cioè tutto quello che è successo da quando Dino Budroni si è recato presso l'abitazione della fidanzata, Giulia Purpi, fino al momento di essere colpito e ucciso all'uscita 11 del Gra. A cominciare dal fatto che, incrociando i tabulati degli sms scambiati con la donna con gli orari degli spostamenti, l'uomo pare arrivato in Via Quintilio Varo solo dopo che è stato chiamato il 113 per denunciare la sua presenza molesta, così come altre telefonate sono state fatte quando Dino sicuramente non era più lì: c'era un progetto contro di lui? E perché, come è naturale che fosse, non è stata Giulia Purpi a chiamare il 113, in quanto diretta interessata dall'ira di Budroni, ma un uomo, Fabio Cucciarri, che poi è sparito di scena senza lasciare traccia in nessuno degli atti?